



vero, che il tuo uomo si farà assassinare?». L'altro era rabbrivito: «Vivo con questa paura, facciamo di tutto per proteggerlo, ma corre dappertutto, è argento vivo...». Non è forse quello che si dice oggi di Barack Obama, come ha confermato Michael Moore in un'intervista di Lucia Annunziata? Adesso, lì, davanti alle onde dell'oceano Pacifico, Romain Gary, chiede espressamente a Bob le sue precauzioni contro un eventuale attentato. «Non c'è alcun modo di proteggere un candidato durante la campagna elettorale. Bisogna darsi alla folla, e da lì in poi... contare sulla fortuna», risponde Bob. Allo scrittore francese domanda a quanti attentati sia scampato de Gaulle. Cinque o sei. «Vede, gliel'ho detto: la fortuna». Pochi mesi dopo Bob non scamperà neppure al primo.

LA STORIA

La storia «privata» del rapporto di Gary con «cane bianco» garantisce al libro una dimensione narrativa, ma è per l'analisi di un periodo storico dove tutto sembrava possibile, per le continue riflessioni sulla cattiveria e l'ipocrisia degli uomini, che *Cane bianco* merita di essere letto. C'è un episodio divertente in cui il «gaullista» Gary, che per molti versi simpatizza con il movimento studentesco, scopre che nel '68 chiunque può essere giovane. Nella Parigi «completamente sconvolta, traboccante di rifiuti», ma travolta da «un immenso slancio di sincerità», Gary e un suo vecchio compagno di studi si mettono a scrivere slogan sui muri, come gli studenti del Maggio. I suoi parlano della Guerra civile di Spagna e della lotta antifranquista, di modo che, in quel maggio, a rue de Sèvres, accanto a «impagiate De Gaulle», qualcuno potè leggere: «Franco, no pasaràn». ●



GLI IRRIVERENTI

Dizionario

Vedi alla voce Chiesa...



Dizionario del diavolo

Ambrose Bierce
a cura di Guido Almansi
traduzione Daniela Fink
Guanda
pagine 192
euro 13,00

«Chiesa: luogo in cui il pastore adora Dio e le donne adorano il pastore». È solo una delle maliziose definizioni del sulfureo vocabolario di Bierce. Giornalista, scrittore e umorista, morto nel 1914 in Messico dove si era aggregato alle truppe di Pancho Villa, questa è la sua opera più celebre, alla quale lavorò per diversi decenni. **R. CARN.**

Parolacce/1

Divertirsi a letto



L'urlo del piacere. Antropologia dei gemiti d'amore

Luciano Spadanuda
Coniglio Editore
pagine 224
euro 14,50

Che cosa si dicono gli amanti al culmine del piacere? Paroline dolci e affettuose? Non necessariamente. Magari frasi volgari ed oscene. L'autore ha scandagliato una vasta mole di testi letterari e non, per ricostruire la variegata casistica dell'estrosità vocale di chi si diverte a letto. **R. CARN.**

Aneddoti

Filosofi con filosofia



Risosofia. Aristotele, Kant, Hegel, Marx, Freud e altri burioni

Pedro Gonzalez Calero
trad. Claudia Marseguerra
Ponte alle Grazie
pagine 190, euro 12,00

Forse a scuola non era la materia più esaltante, eppure con la filosofia ci si può anche divertire. Un professore spagnolo ha raccolto aneddoti gustosi e battute fulminanti dei massimi pensatori. Dalla morte per Epicuro (non va temuta: quando c'è lei, non ci siamo noi) all'amore per Lucrezio (un fastidioso ingorgo di atomi). **R. CARN.**

Parolacce/2

Turpiloquio d'autore



Elogio del turpiloquio. Letteratura, politica e parolacce

Romolo Capuano (a cura di)
Stampa Alternativa
pagine 112
euro 10,00

Le parolacce vanno sempre più di moda. Anche i politici ultimamente le usano più di prima, avendo infranto un tabù. C'è chi rimpiange l'educazione di un tempo. Eppure ci sono padri nobili del turpiloquio, tra cui niente meno che San Francesco, Swift, Coleridge, Trotskij. **R. CARN.**

Gozzano copione postmoderno

Guido Gozzano è un nome che per molti rimanda a memorie scolastiche un po' polverose: è il poeta di *Cocotte*, della *Signorina Felicita*, dell'*Amica di nonna Speranza*... Eppure la critica ha da tempo messo in luce il suo ruolo di primo piano nella storia della letteratura italiana del Novecento: Gozzano come iniziatore della poesia dell'ultimo secolo. Saranno altri i poeti più «novecenteschi» (Ungaretti, Montale, Saba, Quasimodo...), ma Gozzano, parodiando la tradizione in maniera divertente e scanzonata, ha fatto da apripista alle esperienze successive. Proprio per questo rapporto con gli autori precedenti, qualche critico lo ha accusato di plagio nei confronti dei testi che aveva letto e che, per una sorta di memoria involontaria, tornavano nei suoi versi. Questa attitudine all'utilizzo di materiali di varia natura viene invece definita «postmoderna» da Giuseppe Zaccaria nel suo bel saggio *Reduce dall'amore e dalla morte. Un Gozzano alle soglie del postmoderno* (Interlinea, pp. 208, euro 20,00). L'autore non vuole certo misconoscere la storicità dell'esperienza gozzaniana, ma sottolinea nel suo lavoro alcune caratteristiche prettamente postmoderne: straniamento, intertestualità, tecnica combinatoria, mescolanza di «alto» e «basso». Insomma, una tensione sperimentale e metaletteraria che fa, del poeta piemontese, una figura vicina per molti aspetti alla cultura contemporanea.

ROBERTO CARNERO